

Bisogna sentirlo. Perchè io ho ascoltato delle ragioni pro e contro, e quelle che sono state oggi esposte, quantunque efficacemente, da valorosi oratori, non mi hanno persuaso, e perchè le leggi non possono assolutamente provvedere a tutti i bisogni individuali e locali; occorrerebbe fare tante leggi per quanta è la differenza che passa fra il clima di Roma e quello di Torino, fra Torino e Venezia, fra Venezia e Bologna e via discorrendo. Si crede che un provvedimento legislativo si debba prendere? Ebbene, si attenda il ministro della pubblica istruzione. Immaginiamo che esso dica: ho intenzione di presentare un disegno di legge che dia ai Consigli scolastici questa facoltà che oggi si reclama, e tutto sarebbe definito. In tal modo noi non daremo un biasimo al ministro, il quale vi ha detto le ragioni del suo provvedimento due anni fa, e voi le avete trovate buone.

Della Rocca. Chi le ha trovate buone?

Melchiorre. Io le ho trovate buone! Ora le condizioni non sono mutate, e io sono rimasto in quella fede che aveva due anni or sono.

Per conseguenza io mi oppongo alle conclusioni che vorrebbero imporre un nuovo studio sul controverso e dibattuto argomento, e che significherebbe, a mio modo di vedere, in seguito alle cose sinora discusse, un biasimo al ministro della pubblica istruzione, che non è presente.

Presidente. L'onorevole Melchiorre ha fatto un appello alla cavalleria, dicendo non doversi prendere una risoluzione senza sentire prima l'onorevole ministro.

Ora posso assicurare l'onorevole Melchiorre e la Camera che io non venni meno ai doveri di cavalleria, e non permetterei che si prendesse una deliberazione se non fosse presente il ministro a cui si riferisce la cosa, o altri ministri che parlassero per lui.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Io credo che, dopo la discussione che si è improvvisamente sollevata su questa petizione la Camera non possa prendere nè l'una nè l'altra delle due risoluzioni che le stanno innanzi.

Non può prendere la risoluzione proposta dalla Commissione, perchè con questa non si terrebbe il dovuto conto di una petizione, la quale, non solo è stata presentata da moltissimi comuni, ma ha trovato anche in questa Camera il più largo appoggio; non può d'altra parte prendere la deliberazione, che parrebbe raccogliere il suffragio della Camera, quella cioè di inviare questa petizione al ministro dell'istruzione pubblica.

L'invio di una petizione a un ministro non ha

generalmente il significato di sfiducia e disapprovazione di ciò che il Governo ha fatto; ma, dopo la discussione avvenuta questa mattina, dopo ciò che quasi tutti gli oratori hanno detto riguardo a questa petizione, è certo che l'invio equivarrebbe ad una implicita disapprovazione...

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Brunialti. ...del decreto col quale venne regolato l'orario delle scuole.

Ora io, per quanto fossi piuttosto disposto ad unirmi agli oratori i quali hanno censurato questo provvedimento, credo che la sede più adatta di questa discussione sia il bilancio della pubblica istruzione: in quell'occasione noi potremo tutti esporre le nostre ragioni ed udire le ragioni che il ministro opporrà alle domande contenute in questa petizione. Egli è perciò che io propongo sopra le diverse risoluzioni presentate, una mozione sospensiva. Prego dunque la Camera di sospendere qualsiasi deliberazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. A me, le ragioni dette dall'onorevole Brunialti non fanno grande impressione. Una petizione è sempre un reclamo contro uno stato di fatto esistente; e quindi, se perchè esiste uno stato di fatto noi dovessimo respingere le petizioni inviate alla Camera, questo diritto di petizione verrebbe ad essere assolutamente nullo.

Io non censuro il decreto del ministro della pubblica istruzione, il quale aveva certamente buone ragioni per emanarlo. Però, è un fatto ed è inutile ora riconfermarlo, che quel decreto non fu accolto con molto favore in Italia. Anzi io mi permetto di ricordare all'onorevole Melchiorre che, discutendosi il bilancio di prima previsione del 1882 del Ministero d'istruzione pubblica, ne fu fatta parola alla Camera, e si disse: poichè l'onorevole ministro è un diligente e devoto seguace del sistema sperimentale, seguiamo anche in questo il metodo che molto opportunamente si segue in Germania; cioè a dire alla fine dell'anno scolastico si chiamino a convegno i presidi dei licei e i direttori dei ginnasi, ed essi che possono vedere quanta efficacia e quanta opportunità abbia questo provvedimento, che sanno quante lagnanze, e se e quanto giuste si siano levate contro quel decreto, vedano se il decreto abbia o no ragione di essere abrogato.

A questa proposta che fu fatta, il ministro non si oppose; anzi disse che questo metodo gli pareva abbastanza opportuno, e che lo avrebbe